

22-27 ottobre 2002

SILA

La gita è stata organizzata dal CAI, Sottosezione di Pontassieve, e dalla Sezione di Firenze con la collaborazione della Sezione di Cosenza che ha provveduto ad organizzare il tutto per il nostro soggiorno in Sila: alloggio, escursioni, visite e quant'altro.

Oltre ai soci delle sezioni organizzatrici erano presenti rappresentanti delle sezioni di: Fiume, Brescia, Sesto Fiorentino, Arezzo, Spoleto, Viterbo e l'ultimo giorno anche di Salerno e Cava de'Tirreni. La Sezione di Fiume era rappresentata da Alfiero Bonaldi e Rosa Ber-



Sila (CS) ottobre 2002 ex staz. trenino Sila Fondente m 1337

nardi da Venezia, Carlo e Vera Barducci da Firenze, Sabatino ed Emilia Landi da Salerno.

In 39 siamo partiti da Firenze, in pullmann, alle ore 6 del 22 ottobre. A percorrere gli 850 chilometri tra Firenze e Loriga abbiamo impiegato poco meno di 12 ore, soste comprese. E' stato un buon viaggio, addolcito dal plum-cake fatto dalla Vera Bini e dal vinsanto gentilmente offerto da Lorenzo che si è guadagnato l'appellativo di 'Lorenzo il Magnifico', e ci scusi se è poco! Chi, come me, non conosceva la Calabria, nel lungo viaggio è rimasto colpito dalla varietà del paesaggio: da quello aspro e forte del Massiccio del Pollino, alla fertile coltivata Piana di Sibari, al paesaggio morbido, quasi nordico, della Sila, caratterizzato da grandi foreste. Restano impresse anche le opere arditissime dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria: i trafori nei monti e le valli dominate da numerosi, lunghi viadotti alti anche oltre 200 metri!

A Cosenza è venuto a salutarci Roberto Mele del CAI di Cosenza, che ci ha accompagnato fino a Loriga, sul lago Arvo (mt.1280). Lì abbiamo preso alloggio all'albergo Il Cavaliere, dove siamo rimasti per cinque giorni, consumando buone cene e ricevendo un ottimo trattamento.

Gli organizzatori avevano scelto per noi escursioni in varie zone della Sila - dove ci siamo spostati con il pullmann sempre a nostra disposizione - permettendoci così di conoscere ampie zone e più aspetti dell'altopiano silano. I nostri amici cosentini Marco Noci, presidente della Sezione, Francesco Zerbini e Giuliano Belcastro, ci hanno fatto da guida nelle escursioni, non lasciandoci mai soli fino al momento della partenza.

Il giorno 23 abbiamo avuto il nostro primo vero incontro con la Sila. L'altipiano è bellissimo: si estende per oltre 150.000 ettari, con ambienti naturali ricchi di una grande varietà di specie vegetali e animali. Le foreste ricoprono i monti quasi fin alla cima. A seconda dell'altezza si trova il pino laricio, la quercia, il castagno l'abete bianco, l'acero montano, il pioppo tremulo, il faggio, ed altre specie. La fauna - che non abbiamo potuto vedere perchè siamo troppo numerosi e rumorosi - specialmente nella zona del Parco, è abbondante: cervi, caprioli, scoiattoli, gatti selvatici, ghirri, faine, uccelle rapaci, ecc. Tra i mammiferi il più rappresentativo e numeroso è certamente il lupo. L'Altipiano è anche ricco di corsi d'acqua e di laghi. Il lago Cecita, l'Arvo e l'Ampollino sono laghi artifi-

ciali, realizzati negli anni Cinquanta per la produzione di energia elettrica. Vengono utilizzati anche per l'irrigazione e per praticare la pesca.

Meta della prima escursione è il monte Botte Donato, il più alto della Sila (mt. 1928), percorrendo il Sentiero Italia attraverso una bellissima foresta. Per quasi tutto il percorso ci accompagna il fruscio delle foglie secche che in alcuni punti arrivano fino a mezza gamba; e poi il profumo del bosco e i colori bellissimi, che vanno dal verde intenso delle conifere, al rosso, all'arancio, al giallo di altre specie: uno spettacolo meraviglioso! Ogni tanto ci fermiamo per riunire il gruppo, per osservare il panorama, quando la nebbia lo consente, per ascoltare le preziose notizie di Francesco sul territorio. Un po' infreddoliti si arriva in cima, ma non si può ammirare il panorama celato da una fitta nebbia; in compenso troviamo il rifugio aperto con un bel fuoco acceso e bevande calde. Ben caldi e rifocillati ci incamminiamo scendendo l'altro versante del Botte Donato per andare a visitare "I gi-



Sila (CS) ottobre 2002 - Colli Perilli m 1766

ganti di Fallistro", riserva naturale guidata biogenetica. Il custode del Parco, con entusiasmo, ci illustra il sito: si tratta di una pineta ultracentenaria, ultima testimonianza dell'antica selva silana. Sono 56 piante di pino laricio e 7 di acero di monte, tutte numerate e classificate. I diametri dei fusti oscillano dai 71 ai 187 centimetri, le altezze arrivano fino a 43 metri; dei veri monumenti naturali!

Il giorno 24, nella magnifica foresta della Fossiateda all'interno del Parco Nazionale della Calabria, nella Sila grande, si fa un'escursione del tutto nuova per molti di noi: per un tratto di circa 6 chilometri si scende costeggiando il corso del torrente Cecita. Si devono fare numerosi attraversamenti da una parte all'altra del torrente, ciò ci fa sentire un po' come degli esploratori! C'è un'atmosfera quasi magica: il gorgoglio dell'acqua, i profumi del sottobosco rigoglioso ricco di felci, sambuchi, e altre varietà. Negli attraversamenti più difficili c'è chi, con la macchina fotografica, si tiene pronto per immortalare l'attimo in cui qualcuno sarebbe caduto in acqua, invece, miracolosamente, nessuno a voluto saperne di fare il bagno. Avendo ancora del tempo a disposizione, dopo un breve spuntino sulle rive del lago Cecita, si va ad ammirare il bel panorama dalla cima del monte Volpintesta (mt. 1728).

Venerdì 25 ottobre, dopo circa due ore di cammino e 400 metri di dislivello si arriva sulla cima dei Colli Perilli (mt. 1766). Il cielo è limpido e si gode finalmente di un panorama straordinario: da una parte il lago Arvo e dall'altra uno spicchio del lago Pollino. E poi monti, valli, foreste, prati, pascoli e colori che ogni giorno presentano nuove sfumature. Marco Noci e Giuliano Belcastro ci indicano i nomi delle cime e ci danno particolareggiate notizie sul territorio. Ma non possiamo trattenerci molto perchè tira un gran vento, e Marco conclude con un detto quanto mai appropriato: "Trovare un vero amico è un fatto raro come un giorno senza vento a Catanzaro". Si scende dalla parte opposta aggirando la montagna dove non esiste sentiero segnato, scavalcando numerosi scalandrini sul filo spinato che delimita le varie proprietà. Un grazie doveroso alle nostre guide, perchè senza di loro la gita non sarebbe stata possibile. La sera dopo cena al bar dell'albergo, con un'intesa perfetta, Alfiero Bonaldi e Giuliano Belcastro ci danno un saggio del loro vasto repertorio canoro, catturando l'attenzione di tutti i presenti.

Per l'ultimo giorno, sabato 26 ottobre, abbiamo un programma tutto speciale: in pullman a Camigliatello per incontrare Sabatino ed Emilia Landi, venuti da Salerno con altri amici per stare un giorno con noi. Dalla località Moccone, a piedi, si sale al Valico di Monte Scuro (mt. 1618), per poi scendere velocemente al Fondente (mt. 1337). Qui, dalla cadente struttura dell'ex stazione del trenino della Sila, il CAI di Cosenza ha ricavato un rifugio. Da Cosenza al Fondente sono venuti in tanti, riservandoci una caldissima accoglienza. Hanno aperto il rifugio, acceso il fuoco e preparato tavoli imbanditi con abbondanti e squisite cibarie e bevande. Per alcune ore siamo stati insieme – eravamo 76 – in un clima di grande gioia e allegria. Poi altra iniziativa straordinaria dei nostri amici cosentini: discesa a Cosenza con il trenino della Sila, che previ accordi ha fatto una fermata straordinaria per farci salire al Fondente. Il percorso con il trenino, con un dislivello di circa mille metri, consente una visuale eccezionale sull'Altipiano della Sila. A Cosenza abbiamo visitato la sede della Sezione, dove siamo stati ricevuti con un bel rinfresco e alcuni doni. Infine, con il pullman, contenti e commossi abbiamo fatto ritorno al nostro albergo.

Domenica 27 partenza per Firenze, ma non prima di aver fatto provviste di prodotti locali: patate, formaggi, ricotta affumicata, salumi, peperoncini, salse piccanti e quant'altro l'artigianato locale può offrire. Buonissimi dolcetti anche per il viaggio di ritorno, questa volta provenienti da Salerno, fatti per noi dall'Emilia (Corre obbligo comunicare ricetta). Le dodici ore in pullman verso Firenze sono trascorse senza che quasi ce ne accorgessimo, tanto eravamo impegnati a chiacchierare, scambiandoci impressioni e godendoci quest'ultimo scorcio di vacanza. Nel salutarci a Firenze, ormai come amici di vecchia data, ci siamo reciprocamente augurati di poter tornare presto in Calabria.

Ringrazio la Sottosezione di Pontassieve e il capogita Giuliano Pierallini, la Sezione di Firenze e il capogita Gabriele Taddei per averci dato l'opportunità di partecipare a questa bella gita. Ringrazio sentitamente tutti gli amici del CAI di Cosenza per aver preparato per noi un così bel programma e per l'accoglienza calda e generosa che hanno voluto riservarci.

Vera Biagioni Barducci